

Un patto per far crescere l'Università

L'arcivescovo sostiene il piano del sindaco su Torino città della formazione

OTTAVIA GIUSTETTI

DOBBIAMO rendere questa città sempre più aperta e capace di accogliere i giovani che arrivano dagli altri Paesi, vogliam una Torino sempre più citt universitaria»: è l'auspicio espresso da monsignor Cesar Nosiglia, arcivescovo di Torino, che è intervenuto ieri in un dibattito all'Università organizzato in chiusura della settimana dell'orientamento, un incontro con i rappresentanti degli enti locali e delle istituzioni.

Incontro a chiusura della settimana dell'orientamento
Pellerino: «Serve più impegno contro gli abbandoni»

Per parlare della Torino che sarà e del legame forte che si stringe tra la città, il territorio, e il mondo della formazione e della ricerca. Nel padiglione allestito nella sede aulica del ret-

torato hanno partecipato all'incontro anche Sergio Roda, Prorettore dell'Università, gli assessori Umberto D'Ottavio, Mariagrazia Pellerino ed Elena Maccanti, Davide Canavesio e Paolo Guazzzone, dell'Unione Industriale. L'incontro era stato organizzato nell'ambito della settimana dell'orientamento ed era dunque rivolto ai ragazzi, anche se, come ha fatto notare l'assessore Maccanti, non molti di loro erano presenti in platea. «Dobbiamo restituire ai giovani fiducia ed entusiasmo nelle istituzioni», ha detto l'espONENTE leghista che ha consigliato per il prossimo anno gli investimenti della Regione per il diritto allo studio. Mentre D'Ottavio e Pellerino hanno parlato in particolare della necessità di arginare gli abbandoni e di incentivare carriere di studio e di successo in una città che può contare solo sul 7 per cento di laureati. E della necessità di tornare a incentivarne il lavoro stabile.

A fronte di un sistema che da anni impone tagli, l'Università di Torino, si presenta oggi come una città nella città che vede continuamente crescere la propria popolazione straniera e che deve stringere alleanze con le istituzioni locali, più che con

Roma ormai, per rimanere attiva e vitale. Il progetto di Torino città universitaria è stato lanciato in periodo di campagna elettorale da Piero Fassino e oggi sembra trovare nuovi alleati. Al primo posto l'arcivescovo monsignor Nosiglia, che ha annunciato di aver convocato un tavolo con i rappresentanti delle istituzioni, con i due rettori, e con i sindacati, dove far nascerre e crescere nuovi progetti in collaborazione per la formazione. «Dobbiamo dare vita a un patto tra le generazioni, in questo momento di forte crisi, perché il territorio riprenda la sua vitalità non solo a livello economico - ha detto Nosiglia - dobbiamo rivalutare il concetto di lavoro che è importante non solo in funzione del reddito ma soprattutto come valore in quanto tale». «Viviamo una società che vuol far credere ai giovani di poter sopravvivere bene, anche concluso - invece il lavoro - ha la prospettiva fondamentale di crescita per l'individuo».

TUTTO IL CASO

Roma non assegna 150 nuovi bidelli

IL MINISTERO dell'Istruzione ha risposto "picche" alla richiesta dell'Ufficio scolastico del Piemonte, che chiedeva l'assunzione di 150 collaboratori scolastici che non erano stati assegnati a causa di un errore di calcolo. A renderlo noto è la Uil Scuola, con il suo segretario regionale, Diego Meli, che sottolinea: «Chiediamo all'Uisr di insistere con il ministero, perché quei posti ci spettano di diritto. Anzi, ne servirebbero altri 250-300 per assicurare un corretto funzionamento delle scuole». Secondo il sindacato l'utilizzo da parte di alcuni istituti di cooperative di pulizia avrebbe dovuto consentire al ministero di "accantonare" solo 319 posti da bocca e non 509 come invece è accaduto.

Il Tar del Lazio dà via libera ai treni delle scorie nucleari

I giudici: "Deve prevalere l'interesse generale"

FABIO TANZILLI

TRENI nucleari potranno continuare ad attraversare il Piemonte senza problemi (manifestanti ecologisti a parte): la prima sezione del Tar del Lazio ha respinto la domanda di sospensione del trasporto di scorie radioattive dal Piemonte verso la Francia. Anzi, nel breve testo di ordinanza, i giudici hanno ribadito «la sicurezza dell'interesse pubblico ad effettuare le attività di trasporto», rispetto all'interesse — diritto — della popolazione ad essere informata su quando passano questi treni pericolosi. Insomma: secondo il Tar è più importante il passaggio dei treni sempre e comunque, rispetto al fatto che la gente possa essere informato su quando avviene. E anche sul danno stesso che porterebbe il passaggio delle scorie radioattive, i giudici lo definiscono «meramente ipotetico».

A tal proposito, sembra che proprio domani notte, o comunque nei prossimi giorni, in gran segreto dovrebbe ripassare nuovamente il treno nuclea-

re da Saluggia alla Francia, attraversando la Valle di Susa: l'attraversamento doveva avvenire già intorno al 7 luglio, ma proprio per le tensioni dovute alla Tav si era deciso un rinvio a breve.

Il processo sui treni nucleari è stato aperto grazie al ricorso

**Passeggiando in
secondo piano
In necessità
di informare
le popolazioni
interessate sul
convegno in trattato**

preparato dall'avvocato napoletano Daniela Bauduin, su incarico dei consiglieri regionali Davide Bono e Fabrizio Biolè per il Movimento 5 Stelle, della Federazione Pro Natura e del Comune di Villar Focchiardo. I ricorrenti chiedevano l'annullamento del decreto del Presidente del Consiglio, della delibera della Giunta piemontese e degli atti prefettizi che si pone-

vano in contrasto con la direttiva della Comunità europea dell'energia atomica sui trasporti nucleari, la quale prevede che gli Stati vigilino affinché la popolazione potenzialmente interessata da un'emergenza radioattiva sia informata sulle misure di protezione sanitaria, nonché sul comportamento che deve adottare in caso di allarme. Il Tar laziale — presieduto dal giudice Giovannini, lo stesso che pochi giorni fa ha dato torto anche al ricorso dei No Tav sul cantiere di Chiomonte — ha invece respinto questa richiesta. Ma Biolè e Bono non si arrendono: piuttosto che impugnare subito la sentenza davanti al Consiglio di Stato, hanno deciso di attendere la prossima udienza di discussione davanti al Tar del Lazio, ove punteranno a dimostrare l'esistenza di un danno concreto per il passaggio del treno, derivante dalla mancata informazione preventiva alla popolazione. In ultima istanza, non si esclude un possibile ricorso all'Unione Europea.

O R PRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
SABATO 16 LUGLIO 2011
TORINO

p 18

DIBATTITO Il presidente dei giovani dell'Unione industriale Davide Canavesio al convegno sull'Università
«Una laurea? Io difendo la fabbrica»

Il "pezzo di carta" da appendere al muro, da rimirare tra un contratto a uno determinato e l'altro, non può essere la risposta alla crisi occupazionale che colpisce, in particolare, i giovani. «Io difendo la fabbrica. Va innanzitutto regalare i sogni, ma oltre ai sogni ai giovani bisogna insegnare un estiere». A ribadire l'importanza della pratica come necessario complemento della teoria è il presidente dei giovani dell'Unione industriale, Davide Canavesio, intervenuto all'incontro "Enti locali e giovani per una città universitaria" organizzato dall'ateneo torinese. «Si continua a parlare di città universitaria, la per cosa? Qual è il progetto di fondo? Non serve a nulla formare tanti giovani laureati senza un sistema che li sostenga».

Una linea molto vicina a quella espressa in sala dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, presente tra i relatori del convegno insieme al prorettore Sergio Roda, all'assessore regionale Elena Maccanti, all'assessore comunale Mariagrazia Pellerino, all'assessore provinciale all'Istruzione Umberto D'Ottavio e al presidente del Club dirigenti dell'Unione industriale, Paolo Guazzone. «Bisogna tenere in considerazione quello che piace

fare, le attitudini e le materie di studio preferite, però bisogna tenere presente anche un altro aspetto che è quello della professione futura, cioè scegliere una facoltà che possa dare anche sbocchi lavorativi concreti - ha spiegato Nosiglia -. La dispersione universitaria è ancora un grosso problema. La fuga dei cervelli nel nostro paese è ancora molto alta perché tanti giovani che hanno scelto anche strade appropriate, non trovano poi sbocco e si trovano a dover fare la scelta di andare all'estero». Un problema sottolineato anche dal prorettore Roda. «Allo Stato ogni studente costa in media 600 mila euro, dalla scuola primaria all'università. È uno spreco se poi si trova a dover fuggire all'estero per cercare lavoro».

[a.g. - en.rom.]

Cronaca GSI
p 18
16/7



«Continua l'impegno per difendere la vita»

Venerdì, una sentenza del tribunale amministrativo regionale del Piemonte ha bocciato la delibera della giunta regionale presieduta da Roberto Cota che "ufficializzava" anche nelle strutture pubbliche la presenza di volontari contrari all'aborto. La richiesta di intervento del Tar era stata avanzata dalle associazioni "Activa" e "Casa delle donne". Per i magistrati amministrativi, nella scelta della giunta, si potrebbero avvisare profili discriminatori perché le associazioni per stipulare gli accordi con le Asl dovrebbero avere la difesa della vita fin dal concepimento nel loro statuto. Un verdetto che, in realtà, non tiene conto della stessa legge 194 che prevede la presenza, in ogni tipo di consultorio, di queste figure il cui compito è proprio quello di aiutare a muovere le cause che spingono le donne all'aborto.

L'assessore regionale Elena Maccanti ha ribadito che la delibera di giunta verrà ipresentata con lo scopo di dare a tutte e donne una alternativa alla interruzione della gravidanza. Anche perché, come ribadisce Valter Boero nell'intervista qui accanto, la presenza di questi volontari nei consultori è una realtà acclarata già da anni.

DA TORINO CHIARA GENISIO

quarantotto ore dallo stop imposto dal Tar del Piemonte alla delibera della giunta Cota che regolamentava la presenza dei volontari pro-vita nei consultori e negli ospedali pubblici, Valter Boero, presidente del Movimento per la Vita della provincia di Torino e dirigente nazionale del MpV riflette sulle possibili conseguenze.

Presidente, una sentenza che stravolge la vostra azione all'interno delle strutture pubbliche? Assolutamente no. In concreto da quando la delibera era entrata in vigore, lo scorso ottobre, non era cambiato nulla nella nostra azione quotidiana. Per fare un esempio concreto sono già oltre

Boero (MpV Torino): nella sentenza scarsa attenzione alle donne in attesa

dieci anni che i volontari del movimento per la vita prestano la loro opera all'interno dell'ospedale Mauriziano di Torino in un clima di massima collaborazione, senza conflitti, salvo alcuni casi eccezionali di invasione di alcuni gruppi di contestatori violenti. In sostanza la normativa ci concedeva un riconoscimento ufficiale, significava essere considerati benemeriti per l'impegno profuso e non solo sopportati come in alcuni casi accade.

Avevate in animo di ampliare la vostra presenza in altre strutture regionali?

Certo ma volevamo capire cosa sarebbe accaduto. Fin da subito, infatti, questa disposizione è stata contestata, non è nel nostro modo di agire arrivare ad uno scontro; l'accoglienza e l'ascolto delle donne deve avvenire in

un clima di serenità, lo verifichiamo ogni giorno. Fino all'ultimo momento le donne hanno dei dubbi non hanno bisogno di ulteriori conflitti.

Ha già studiato nel dettaglio la sentenza articolata in oltre una trentina di pagine?

La stiamo analizzando, anche con il presidente nazionale Carlo Casini. Ci prendiamo alcuni giorni prima di decidere come procedere, la prossima settimana do-

vremmo incontrare il presidente della Regione, Roberto Cota, e poi vedremo quali azioni intraprendere. Ad un'ipotesi mi pare che emerga una scarsa attenzione a quella che è la realtà con cui si confrontano le donne incinte. Ci tengo a ribadire con forza che la maternità non è una questione professionale, ma fa-

migliare.

I giudici piemontesi hanno rilevato che la presenza dei volontari pro-vita sarebbe discriminatoria e fanno riferimento all'articolo tre della Costituzione. Ma non è proprio la legge 194 che in più punti prevede la presenza di queste figure?

In effetti oggi la 194 nella parte pro-vita viene completamente disattesa e quindi inapplicata. Ci vorrebbe una maggiore attenzione su questo aspetto anche da parte della magistratura.

Un dato su tutti: negli ultimi anni a Torino su una media di 13 mila donne incinte, cinquemila hanno abortito. Perché nessuno si interroga su questi numeri? E ancora: stiamo celebrando i 150 anni dell'unità d'Italia eppure persistono ancora diversità profonde tra realtà simili. A Milano alla clinica Mangiagalli operano senza alcuna difficoltà i volontari del movimento per la vita. A Torino, all'o-

«La norma ci dava un riconoscimento ufficiale che ci faceva operare in tranquillità»

AN 17/7 P(2)

spedale Sant'Anna, simile per tipologia di interventi, i nostri volontari non possono agire. Riusciamo ad aiutare le donne in difficoltà perché sono gli stessi operatori sanitari che forniscono a loro i nostri riferimenti, anche perché negli anni scorsi abbiamo organizzato numerosi corsi per spiegare agli operatori del settore che cosa facciamo e di cosa ci occupiamo come associazione. Una cinquantina di centri di aiuto per la vita in Piemonte, tanti volontari. Quanti bambini sono nati grazie al vostro aiuto? Non è merito nostro, abbiamo solo sostenuto e portato il nostro aiuto a donne che vivevano una situazione difficile, ma se dobbiamo fare dei numeri sono circa mille all'anno, e sempre più donne vengono a cercarci.

DA SAPERE

I DUE ARTICOLI-CHIAVE DELLA 194

La legge 194 prevede la presenza nei consultori familiari dei volontari contrari all'aborto e tra i compiti la ricerca di soluzioni per rimuovere le cause dell'interruzione di gravidanza. Nel penultimo comma dell'articolo 2 è scritto che, «sulla base di appositi regolamenti o convenzioni», i consultori «possono avvalersi, per i fini previsti dalla legge, della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato, che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita». Mentre il primo comma dell'articolo 5 stabilisce che «il consultorio e la struttura socio-sanitaria, oltre a dover garantire i necessari accertamenti medici, hanno il compito in ogni caso, e specialmente quando la richiesta di interruzione della gravidanza sia motivata dall'incidenza delle condizioni economiche, o sociali, o familiari sulla salute della gestante, di esaminare con la donna e con il padre del concepito (...) le possibili soluzioni dei problemi proposti, di aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza». E inoltre «di promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto».

Piemonte, no del Tar all'avità nei consulti

Con la sentenza del Tar di Torino pubblicata ieri, la delega della Regione Piemonte sulla presenza di volontari ospedalieri consultori nelle strutture ospedaliere pubbliche diventa carta straccia. Le motivazioni? Sono spiegate in una trentina di pagine in cui si dà ragione alle associazioni Attiva e Casa delle Donne - che avevano fatto ricorso chiamando in causa Regione e Movimento per la Vita - dicendo sostanzialmente che la presenza di questi stessi volontari sarebbe «discriminatoria».

La decisione dei giudici arriva dopo un'opposizione politica carreggiata dal gruppo consigliare Insieme per Bresso, che ha anche raccolto migliaia di firme contro la delibera. E non lascia adito a dubbi, visto che colpisce al cuore la delibera presentata dall'allora assessore Caterina Ferrero: il requisito, cioè, che le associazioni di volontari, per essere in-

seriti nelle convenzioni con le ASL, avessero nel proprio statuto l'esplicitto richiamo alla difesa della vita fin dal concepimento. «Un requisito - si legge nella sentenza - che s'appalesa infatti irragionevolmente discriminatorio. [...] Risulta invece arduo comprendere - per i giudici di Torino - la finalità di un tale requisito».

Il Tar aggiunge che l'unico elemento da accettare per l'accreditamento dei volontari è la professionalità degli stessi. Esprime soddisfazione - è ovvio - Mirella Caffaratti, avvocato dell'accusa: «Il Tar ha accolto il punto centrale del nostro ricorso. La giunta dovrà modificare la delibera in questo nodo fondamentale, ammettendo anche le altre associa-

ni». Non tutte le richieste del ricorso sono state accolte: sulla questione privacy, il Tar raccomanda prudenza, nulla di più, mentre sul fatto che la delibera violerebbe la 194 e le leggi sui consulti, la sentenza sostiene che non spetta alle associazioni porre la questione. Per la Regione, è arrivata in serata la dichiarazione dell'assessore Elena Mac-

Alternativa peraltro prevista dalla stessa legge 194 sia nell'articolo 2 che nel 5 (si veda il grafico sopra, ndr). Parla di «segnale negativo» don Valter Danna, direttore dell'Ufficio famiglia della diocesi di Torino: «Pur nel rispetto della pluralità, non deve mai mancare l'orizzonte dell'attenzione al valore della vita». Da canto suo, Walter Boero, presidente del Movimento per la Vita Piemontese, giudica la sentenza «incredibile e sorprendente». L'antropo «che la nostra presenza negli ospedali e nei consultori è già una realtà da anni. Dobbiamo per questo considerarci fuori legge? Per noi questa delibera non faceva altro che riconoscere e normalizzare un dato di fatto. Ad esempio, da dieci anni siamo presenti all'interno dell'ospedale Mauriziano, mentre abbiamo collaborato alla formazione del personale dei consulti. Valuteremo il da farsi, cioè se vale la pena fare ricorso al Consiglio di Stato. Siamo anche attenti a come risponderà Cota alla bocciatura».



Ieri sentenza

Bocciato il protocollo della Giunta regionale con il quale il governatore Roberto Cota ha introdotto nelle strutture pubbliche i volontari contrari all'aborto

Secondo i giudici, la scelta è discriminatoria. In realtà, la legge 194 prevede in più punti la presenza di queste figure proprio per rimuovere, dove possibile, le cause dell'interruzione di gravidanza

ni». Non tutte le richieste del ricorso sono state accolte: sulla questione privacy, il Tar raccomanda prudenza, nulla di più, mentre sul fatto che la delibera violerebbe la 194 e le leggi sui consulti, la sentenza sostiene che non spetta alle associazioni porre la questione. Per la Regione, è arrivata in serata la dichiarazione dell'assessore Elena Mac-

anti: «L'intenzione non era quella di contrastare la legge 194, ma di rispondere a un impegno che il governo regionale ha assunto a favore della famiglia e delle donne in difficoltà. Pertanto, ha annunciato di voler ripresentare la delibera - a cui finora non era stato dato corso - «per dare a tutte le donne ogni alternativa possibile alla scelta dell'aborto».

«Scegliete una facoltà tenendo conto delle richieste del mondo del lavoro»

«Bisogna tenere in considerazione quello che piace fare, le attitudini e le materie di studio preferite, però bisogna tenere presente anche un altro aspetto che è quello della professione futura cioè scegliere una facoltà che possa dare anche sbocchi lavorativi concreti». Lo ha detto monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, a proposito della scelta del percorso universitario che molti giovani dovranno fare in questi mesi. Nosiglia, che ha partecipato ieri all'incontro «Enti locali e giovani per una città universitaria» organizzato, dall'università di Torino ha poi ricordato che in questo senso «l'orientamento diventa un fatto decisivo. Mi auguro che, dopo la scelta, i ragazzi perseverino perché spesso si comincia un percorso di studi, poi magari si cambia e non si va avanti: la dispersione universitaria è ancora un grosso problema». L'attenzione dell'arcivescovo per il mondo

16/7
Per Giovani
di un
Percorso

trovano poi sbocco e si trovano a dover fare la scelta di andare all'estero. Bisogna dare loro la possibilità - ha concluso il prelato - di trovare qui nel loro paese uno sbocco lavorativo».

«La crisi finanziaria ed economica che stiamo attraversando ci richiama al fatto che, oltre che formare un buon professionista esperto nel fare e fare bene il suo mestiere, è necessario formare la persona nel suo essere, che abbia cioè una coscienza vera e retta, altrimenti si lascerà sempre condizionare dai poteri forti e da regole imposte in modo assoluto - ha ribadito durante il suo intervento l'arcivescovo di Torino -. Se no, - avverte Nosiglia - il rischio è di diventare una pedina sullo scacchiera del mondo del lavoro e a rimorchio di chi con furberia e disonestà - ha sottolineato con forza - riesce a manovrare le situazioni a suo vantaggio e sempre a scapito dei più deboli».

Investimenti Iren Un'altra centrale Costo: 260 milioni

Nuove centrali crescono. Dopo l'impianto costruito da Iren a Torino Nord, entrerà in servizio a ottobre, si profila quello localizzato a Torino Nord-Est, nella zona di Basse di Stura; per la precisione sull'asse di via Botticelli.

Parliamo di un altro investimento monstre - malcontati sono 260 milioni - per una struttura di cogenerazione e riserva più grande di quella in servizio in zona del Politecnico. A inizio mese Iren ha presentato alla Provincia la richiesta per ottenere la Via, la valutazione di impatto ambientale che segna il primo passo dell'iter procedurale da qui al 2013, quando entrerà in funzio-

ne la centrale: la «new entry» sul fronte dell'impiantistica torinese non produrrà calore ma all'occorrenza implementerà quello generato dai grandi poli di Moncalieri e Torino Nord

Esclusa, almeno per ora, l'eventualità che la centrale di Torino Nord-Est serva anche Settimo, come invece spera il sindaco Corgiat. A fare la differenza, in termini di logistica e di redditività dell'operazione, l'assenza di collegamento con la rete di Asm: un costo che Iren, a quanto pare, non intende caricare sui suoi bilanci.

Nei prossimi anni la nuova centrale, forte di due generatori di calore alimentati a metano con una potenza termica di 136 MW ciascuno, permetterà di teleriscaldare ulteriori 16 milioni di metri cubi corrispondenti a 130 mila persone residenti nelle circoscrizioni cinque, sei, sette. Il saldo ambientale prevede una riduzione di 178 tonnellate l'anno di ossidi di azoto, 32 di ossido di carbonio, 56 di biossido di zolfo e 3 di polveri. A progetto ultimato, sarà teleriscaldato il 70% di Torino.

[ALE. MON.]

18/7
Stampa
CA P60

All'Università di Torino fondi per 410mila euro

→ Telethon finanzierà con 410mila euro la ricerca scientifica piemontese. Dopo la valutazione da parte della Commissione medico scientifica della Fondazione, infatti, tre gruppi di ricerca dell'Università di Torino impegnati nella lotta alle malattie genetiche riceveranno i fondi. Salgono, così, a 9,6 milioni di euro i contributi totali stanziati da Telethon in Piemonte.

LA SENTENZA Accolto il ricorso delle associazioni femminili

Il Tar boccia Cota Fuori dai Consulenti volontari pro-Vita

Per i giudici l'atto della Regione è «discriminatorio»
Maccanti: «Siamo pronti a riproporre la delibera»

Il Tar ha detto no all'introduzione dei movimenti pro-vita nei consulenti decretata dalla Regione lo scorso ottobre. I magistrati di corso Stati Uniti hanno annullato una parte del protocollo che la Giunta approvò «per il miglioramento del percorso assistenziale per la donna che richiede l'interruzione volontaria di gravidanza». Nello specifico, la sentenza cancella l'obbligo di avere la tutela della vita fin dal concepimento» nel proprio statuto per figurare tra le associazioni chiamate ad affiancare il personale dei consulenti. Una formula che in pratica circoscriveva ai volontari del Movimento per la vita la facoltà di collaborare con le Asl. Ieri il tribunale amministrativo ha accolto il ricorso di "Activa donna" e, in parte, quello di "Casa delle donne", due associazioni femminili che fra dicembre e gennaio si erano opposte alla decisione di piazza Castello. I giudici hanno ravvisato una violazione dell'articolo 3 della Costituzione («Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge») definendo il protocollo in questione «un'aggravazione volutamente discriminatoria e stabilito in assenza di specifiche esigenze». «I requisiti di professionalità dovrebbero essere i soli a governare le scelte delle Asl nell'individuazione delle strutture dei volontariato privato sociale», scrivono i giudici, riscontrando «arbitrarietà» nei confronti dell'obiettivo del documento stesso, che è quello di attuare la legge 194 sull'aborto. Di qui la cancellazione della dicitura incriminata dal protocollo che ora, assicura l'assessore Elena Maccanti, potrebbe essere riproposta. «Continueremo con tutti i mezzi nella nostra campagna a favore della vita», spiega, «anche ripresentando la delibera, per dare a tutte le donne ogni alternativa possibile alla scelta dell'aborto». L'intenzione della Regione aveva organizzato una petizione in grado di raccolgere 6 mila firme. «Abbiamo condotto una battaglia importante in difesa dell'autodeterminazione delle donne, sancita dalla nostra costituzione».

precisa, «non era quella di contrastare la legge 194, ma di rispondere a un impegno che il governo regionale ha assunto a favore delle famiglie e delle donne in difficoltà». Il deputato Pdl Agostino Ghisalberti chiede alla Regione di ricorrere al Consiglio di Stato «contro una sentenza incomprensibile e inaccettabile». «La presenza dei volontari del Movimento per la vita - sostiene il vice-coordinatore azzurro - offre la possibilità di conoscere e valutare consapevolmente tutte le alternative all'aborto». Ad esultare ora è gran parte dell'opposizione (ma anche la maggioranza si era divisa sul testo), a cominciare dal consigliere regionale Andrea Stara (Insieme per Bresso) che aveva promosso uno dei ricorsi insieme all'associazione "Activa donna" ed aveva organizzato una petizione in grado di raccolgere 6 mila firme. «Abbiamo condotto una battaglia importante in difesa dell'autodeterminazione delle donne, sancita dalla nostra costituzione».

sottolinea - contro l'arroganza di chi pensava di cambiare una legge dello Stato con una delibera regionale solo per onorare un patto elettorale. Soddisfatta l'ex presidente Mercedes Bresso («Il tentativo ideologico di imporre per delibera una posizione antibruttista doverà essere bloccato»), e dalle consigliere regionali Eleonora Artesio (Fds), Gianna Pentenero (Pd), Monica Cerutti (Sel) e dalla consigliera comunale democratica Lucia Centillo: «Si è riaffermato il principio della autodeterminazione per come lo si è costruito nella cultura

raenella legge del nostro Paese, esiste salvaguardato il ruolo pubblico e indipendente dei servizi sanitativi». Da un moderato del Pd come Mauro Lauta arriva poi un avvertimento per il governatore Roberto Cota: «La bocciatura del Tar sia di monito a lui e a quanti, in maggioranza, pensano di poter proseguire l'azione di governo coi colpi di mano. Molti esponenti del centrodestra, a cominciare dai "duri e puri" della Lega, dimenticano spesso di dover agire anche nell'interesse di chi non la pensa come loro».

Andrea Gatta

Tar annulla l'accordo tra Cota e Pro Vita

I giudici: nei consultori possono entrare tutte le associazioni

SARAFRIPPLI

TE DONNE vincono la battaglia contro il governo del Piemonte. Con una sentenza attesa da giorni, il Tar ha respinto al limite il protocollo della giunta Cota dell'ottobre del 2010 sulla introduzione dei movimenti per vita all'interno dei consultori pubblici e accolto l'argomentazione prioritaria del ricorso presentato dall'Associazione Casa delle donne e dall'Associazione Activa nata per iniziativa del consigliere Pd Andrea Stara. Il protocollo viola l'articolo 3 della Costituzionalità di assistenzaneiconfronti delle donne in gravanza a parole che aprono le porte a tutte le associazioni giudicate professionalmente formate a svolgere quel ruolo delicato di consulenza e informazione.

Il Tar non accoglie invece la tesi sul rischio di violazione della privacy, ma invita la Regione a «riflettere sull'opportunità di chiamare nel protocollo che l'ammissione alla collaborazione con le Asl è comun-

que subordinata alla verifica del possesso dei requisiti di professionalità del personale». Tuttele associazioni di donne di Torino e la Cgil che hanno sostenuto il ricorso, commenta la presidente della Casa delle donne Carla Quaglini: «esprimono viva soddisfazione e confidano che la Regione si adeguerà subito alla sentenza».

Le associazioni avevano notificato il ricorso alla Regione e al Movimento per la vita, che hanno poi presentato le loro argomentazioni in difesa del protocollo. Il consigliere Pd Andrea Stara aveva lanciato anche una petizione popolare

documento che prevede l'introduzione nei consultori solo di quel privato sociale «che abbia nel proprio statuto la finalità di tutela della vita sin dal concepimento». Quel requisito, spiega il Tar si dimostra «irragionevolmente discriminante» e «la sua finalità è ardua da comprendere». I soli requisiti per le scelte delle Asl nell'individuazione delle strutture da inserire negli elenchi «dovrebbero essere quelli di professionalità», visto che le associazioni ammesse a collaborare con i consultori sono tenute a svolgere specifiche e complesse attività di assistenzaneiconfronti delle donne in gravanza.

Il Tar si riferisce alle sentenze della legge 194 che intremerà in un accordo oltressettanta firmate. «La posta in gioco andava ben al di là del protocollo - dice - A presentarsi al dibattimento era venuto persino il presidente del Movimento per la vita nazionale, Carlo Casini. Il quale in aula aveva fatto di-

la Caffaratti e Arianna Enrichens chiariscono: «Quel requisito contenuto nel protocollo era ideologico, disarmatico rispetto alle finalità della legge 194. Non si possono aprire tavole rotonde sulla parola delle donne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Casa delle

Donne: «La giurisdizione si conferma»

Stara: «La posta in gioco era molto più importante del protocollo»

ne, che sancisce il principio di uguaglianza e di non discriminazione, dice il Tribunale, che annulla così quella parte del

L'opposizione: non c'è bisogno di imposizioni ideologiche

Maccanti: "Ripresenteremo la delibera Vogliamo un'alternativa all'aborto"

16/7
P.V.
REPUBBLICA

«L'IMPEGNO della giunta Cota a favore della vita continua, ripresenteremo la delibera»: così l'assessore Elena Maccanti (Lega Nord) commenta la decisione del Tar del Piemonte che ha ritenuto lesiva della legge 194 l'introduzione dei volontari dei movimenti per la vita nei consultori pubblici piemontesi. «Prendiamo atto — afferma Maccanti — della sentenza del Tar, che attendiamo però dileggerne nel dettaglio. Certo è che la nostra intenzione non era quella di contrastare la legge 194, ma di rispondere a un impegno che il governo regionale ha assunto a favore della famiglia e delle donne in difficoltà. Per questo continueremo con tutti i mezzi nella nostra campagna in difesa della vita, anche ripresentandola delibera, per dare a tutte le donne ogni alternativa possibile alla scelta dell'aborto».

Del tutto opposta la valutazione che arriva dall'opposizione: «Si è riaffermato il

principio della autodeterminazione delle donne», commentano le consigliere Eleonora Artesio, Gianna Pentenero, Monica Cerutti, Lucia Centillo, Angela Motta, Giuliana Manica e Fosca Normis. «Si è salvaguardato così il ruolo pubblico e indipendente dei servizi sanitari. Non avevamo e non abbiamo bisogno di imposizioni ideologiche adottate per compiacere impegni di campagna elettorale». E Mercedes Bresso dice che la magistratura ha fatto prevalere la saggezza della legge nazionale: «L'applicazione di questa delibera correva il rischio di mettere l'orologio indietro di anni». Mauro Laus lancia un monito a Cota e alla maggioranza: «Un evidente invito a cambiare rotta. Difronte al primo stop dei magistrati c'era stato persino qualcuno che nel Pdl aveva tentato di rilanciare, proponendo una legge che nelle intenzioni pareva già in contrasto con la 194».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotteri

Slitta l'accordo sul futuro

Ci sarà un nuovo incontro il 27. Questo è l'impegno uscito ieri mattina dalla riunione all'Assessorato regionale con Cgil, Cisl, Uil per l'Opera Pia Lotteri e c'è la volontà di chiudere al più presto una vicenda di difficoltà che dura da anni. I lavoratori sono preoccupati, e molti disperati, per il proprio futuro perché - spiega Cinzia Quagliotti della Cgil - «a oggi l'iter, molto trava-

gliato, di passaggio alla nuova gestione non si è ancora concluso». Dice: «Ha vinto l'ultima gara Villa Maria Pia, facente parte del gruppo che ha acquistato già i muri della struttura, ma ancora non abbiamo notizie del subentro e della continuità della gestione e a fine mese scade la convenzione con l'Asl».

Attualmente i 20 dipendenti pubblici «sono abbandonati a loro stessi, senza nessuno che garantisca l'organizzazione, il conteggio di turni e indennità: ciò significa che, dal prossimo mese, rischiano di ritrovarsi una busta paga di non più di 800 euro». Difficilissima anche la situazione dei 65 operatori dipendenti, quasi tutte donne, da una cooperativa sociale. Nel 2008 addirittura, la cooperativa uscente non pagò gli ultimi 3 mesi, il Tfr e la tredicesima e ancora oggi le lavoratrici ne attendono la riscossione. [M.CAS.]

T1 T2 PRCV

La nuova chiesa? «Laboratorio di pensiero»

AU p18
16/7

organizzato dall'associazione *Giovanni Guarini*. Il cuore della progettazione di una chiesa «non può che essere la liturgia, che deve orientare lo spazio. L'architettura da sola soffocherebbe il culto», ha sostenuto monsignor Giuseppe Russo, responsabile del Servizio nazionale per l'edilizia di culto della Cei. Il quale ha raccontato la storia del concorso-pilota indetto dalla Cei da fine anni '90 e giunto alla sesta edizione.

Si tratta di una gara per costruire nuove chiese. Valutando le proposte dei vescovi, l'ufficio Cei sceglie tre diocesi (una al nord, una al centro, una al sud) e invita sette architetti diversi per ognuna delle tre nuove parrocchie a presentare i progetti di un progetto. Dalle ventuno proposte parte la scrematura, che coinvolge diocesi e comunità. Attualmente l'Ufficio sta scegliendo i pro-

gettisti da invitare per tre siti già individuati, Ferrara, Tempio Ampurias, Casarano All'Onio. Spesso per le parrocchie purtroppo classificate all'artigiano diurno - ha ammesso monsignor Russo -. Vogliamo cambiare questa mentalità diffusa in campo ecclesiastico». Per questo, l'Ufficio ha anche adeguato i parametri economici, prima troppo bassi, che lasciavano adito a brutte sorprese in fase di realizzazione. Ogni equipe di progettazione dev'essere un gioco di squadra di architetti e artisti, certo, ma anche liturgisti.

Nelle sei edizioni ci sono stati nomi come Fulksas e Portoghesi, «ma ciò che conta è far crescere la qualità, ed è dimostrato che in genere i progetti frutto di concorsi si rivelano migliori». L'Ambizione, ha chiarito monsignor Russo, «non è realizzare opere d'arte, ma una chiesa per la

A Torino l'incontro «Architettura in città» con l'intervento di monsignor Russo

DA TORINO
FABRIZIO ASSANDRI

Non esiste un Bignamicon le regole per costruire una nuova chiesa. Questa dev'essere il frutto di un «laboratorio di pensiero»: un dibattito continuo fin

Su Monferino il silenzio degli «azzurri»

Silenzio dal PdL. Le indiscrezioni sull'ingresso di Monferino in giunta si scontrano con un muro di «no comment» e qualche insolenza: «un conto è sbagliare alla Lega la Sanità, senza rimpianti, altra cosa vedersi la nomina di Monferino cotta e servita. Nessuna smentita dal Carroccio, anzi: anche ieri da Oropa sono piuttosto complimenti per l'ex manager Iveco, «molto apprezzato anche tra gli alleati». Sarà.

comunità locale, inserita nel contesto di volta in volta industriale, urbano, rurale». Costruire una chiesa è un compito «che spaventa, perché la storia dell'architettura è sempre legata all'approto con essa», ha spiegato Riccardo Riganmonti, capofila dell'ultimo progetto vincitore, nel 2008, per la parrocchia Gesù Maestro a Racalmuto, in provincia di Agrigento. Il lavoro è partito dalle suggestioni letterarie di Leonardo Sciascia e dallo studio di territorio, «dall'architettura curata ma semplice». Il risultato è una chiesa riconoscibile, con la facciata a vela campanaria e l'impianto liturgico curato, su più pedane. Il progetto era esposto alle parrocchie, insieme agli altri due vincitori: una chiesa a pianta circolare per Lodi e una parrocchia a forma di sasso, da cui si vede il Santuario di Loreto, per Porto Recanati.

18/7 19/7
A. SANTINI

Monferrino Val deve un giro di valzer

Cotarivoluziona la giunta per fare spazio al manager della sanità

MARCO TRABUCCO

SI PREPARA il gran rimpianto in piazza Castello. L'ormai imminente nomina di Paolo Monferrino a nuovo assessore alla sanità apre infatti una vera sara-bandiera di incarichi di nomine nella giunta Cota. E in alcuni importanti ruoli di sottogoverno. Sarabande i cui contorni saranno definiti entro la fine di luglio. «Noi siamo sostanzialmente d'accordo con la scelta di Monferrino, un tecnico che si è dimostrato di grandi capacità — conferma il coordinatore piemontese del Pdl Enzo Ghigo —, ma è chiaro che è necessario un

be dispiaciuto l'attuale vice Daniela Nizza, che con l'ex manager Fiat ha lavorato in buon accordo. Ma il Pdl vuole quel posto per sé e proporrà due nomi: l'ex assessore delle giunte Ghigo Walter Galante o Sergio Morgagni oggi commissario straordinario della seconda Asotinese. Con Giovanni Monchiero che rimarrebbe invece commissario «unico» di una Asl e Asocuneese unita (ma con la sede dell'Asl ad Alba e dell'Aso nel capoluogo).

La nomina di due nuovi assessori poi (che come è già avvenuto per gli altri del Pdl dovranno dimettersi da consiglieri) aprirà le

✓
la Repubblica
LUNEDÌ 18 LUGLIO 2011
TOFINO

Il Pdl accetta l'Fex
e si avvicina al potere
di Città Femminile
ma chiede una pausa
di pausa in più

riequilibrio in giunta tra la nostra rappresentanza e quella della Lega». Un tiequilibrio che passerà sia attraverso la nomina di nuovi assessori che da una nuova distribuzione delle deleghe. Molte le ipotesi in campo: quello che è certo è che il Pdl chiederà il Bilancio oggi nella mani di Giovanna Quaglia (Lega Nord). Per quel posto sono tre nomi che si fanno, due appartenenti alla corrente del Pdl progressista che fa capo all'eurodeputato Vito Bonsignore. Più probabile è quello di Fabrizio Comba, ma per quel ruolo sarebbero in corso anche l'attuale capogruppo del Pdl il vercellese Luciano

ca Pedrale o l'ex An Gianluca Vignale. Tutti e tre comunque potrebbero invece contendersi l'altro assessoreato che verrebbe creato ad hoc, ad esempio scorporando l'Assistenza dalla sanità. Una terza possibilità sarebbe staccare l'Istruzione (oggi nelle mani di Alberto Cirio insieme al Turismo e ad altre deleghe) e la Formazione Professionale (oggi sotto la guida dell'assessore al Welfare Claudia Pochietto), facendone un solo, potente nuovo assessoreato. Pochietto verrebbe «risarcita» con qualche delega economica strappata al collega leghista Massimo Giordano. Anche Giovanna Quaglia rimarrebbe comunque in

Al voto più preferenze alle donne
Ora la proposta diventa bipartisan

DIVENTA bipartisan la proposta di legge elettorale di Eleonora D'Artiso che invita il Piemonte ad adottare il modello della Campania e prevede la possibilità di una doppia preferenza, una delle quali deve però necessariamente andare ad una donna. Dopo la firma di tutte le consigliere del centrosinistra, la sottoscrittore anche le consigliere del Coda Spagnuolo, Rosanna Costa e Rosanna Valle. «Questa problematica deve essere rilanciata — spiega Spagnuolo — richiamare l'attenzione su un problema che è tornato di stretta attualità con il richiamo alla Città di Roma mi pare doveroso», (s. str.)

• RIPRODUZIONE RISERVATA

porte di Palazzo Lascaris a due altri nomi: al posto di Pedrale dovrrebbe arrivare l'attuale vicesindaco di Alessandria Paolo Bonadonna mentre Vignale e Combastenbergher l'ex assessore alla Sanità Antonio D'Ambrìo. Resta infine il nodo del nuovo capogruppo Pdl in Consiglio: la candidata naturale sarebbe Carla Spagnuolo, ma il suo ruolo di presidente della Commissione Sanità è troppo delicato e alla fine verrà confermata lì. — Così al posto di Pedrale potrebbero andare o l'attuale vice Angelo Mastrullo o un altro ex socialista, Daniele Canto-

RE.

• RIPRODUZIONE RISERVATA

66 Sanità? Il risparmio comincia dalle siringhe

L'elazione di Monferino agli amministratori leghisti: da 3 mila tipi siamo scesi a otto

DAL NOSTRO INVITATO
MARCO TRABUCCO

L'Ex ad Iveco tra l'altro sembra ormai vicinissimo alla nomina ad assessore. Sarà lui, salvo clamorose sorprese dell'ultima ora, a prendere il posto di Caterina Ferrero. Cora non lo conferma ancora «ufficialmente». Monferino, quasi: «Qualsiasi ruolo io ricopra sono e resterò sempre un tecnico» dice. Frase ben diversa da quel no assoluto con cui rispondeva alla stessa domanda un mese fa.

Tra i primi problemi affrontati ieri c'è stato quello del ticket sulla diagnostica, 10 euro che partirà da domani in tutta Italia. Le Regioni potrebbero farlo slittare a fine anno, ma la giunta Cota, come ha ribadito l'assessore al Bilancio Giovanna Quaglia, non ha ancora deciso: il rinvio costerebbe 30 milioni, tanti per conti difficili del settore. Il punto sarà fatto domani ma si pensa invece a una riduzione solo per le fasce più deboli.

Non è stato un comitato facile comunque, quello di ieri per Monferino e Zanon, spiegare

Domenici si decide se far slittare il ticket a fine anno, ma appare difficile: in bocca 30 milioni

mestre 2011 la spesa sanitaria piemontese è stata di 2155 miliardi: nell'ultimo trimestre 2010 era stata di 2200 (45 in più, ma come è stato spiegato il confronto (poiché il livello si

adassessorie consigliereggiano a presidenti di provincia e sindaci che tagli, razionalizzazioni, chiuse di questo o quell'ospedale sono ormai di indispensabili per salvare un sistema sanitario come quello piemontese e la sua qualità, oggi comunque tra le migliori d'Italia. Perché se è vero che il nuovo piano potrebbe portare risultati straordinari (si parla di un risparmio a regime tra i 500 e gli 800 milioni di euro l'anno, quasi il 10 per cento dell'attuale spesa sanitaria) è altrettanto vero, e Monferino non lo ha nascosto, che anche se il piano fosse approvato oggi prima concreti risultati si ottrebbero a ridosso, o più probabilmente dopo le elezioni regionali del 2015. Con il rischio quindi che a festeggiarne il successo sia una giunta di diverse colori politico.

Certo qualche segnale positivo inizia a vedersi. Se Cota aveva detto che per la prima volta nel 2011, dopo decenni di incremento della spesa sanitaria a ritmi del 5 per cento l'anno, si era iniziato a ridurre l'esborso ieri durante l'incontro, sono stati forniti anche i primi numeri ufficiali. Nel primo tri-

spesavaria stagionalmente) va fatto con un periodo di tempo congruente e cioè con il primo trimestre del 2010: in cui l'esborso fu di 2173 milioni. Il risparmio effettivo quindi è stato di circa 18 milioni. Non tantissimo, ma il segnale di una tendenza virtuosa che potrebbe portare a fine anno a quasi 80 milioni di «guadagno» per le casse regionali. Il risparmio deriva per la metà dal blocco parziale del turno over del personale (in particolare di quello amministrativo). Per il resto dalla riduzione della spesa per la sanità privata e la farmaceuti-

ca. In futuro si potrà fare di più ad esempio centralizzando gli acquisti: tra gli esempi portati ieri c'è stato quello delle siringhe, una delle voci di spesa più rilevanti di quella cifra, un miliardo e 300 milioni, che rappresenta il totale degli acquisti della sanità piemontese. Finora ogni Asl, ogni ospedale, le comprava in proprio con sigle, definizioni e prezzi diversi. A un controllo chiesto dal direttore Monferino sono risultati tremila tipi di siringhe diversi. Incredibile. E infatti portate tutte su un tavolo dell'assessorato e confrontate l'una con l'altra «de visu» le siringhe utilizzate in Piemonte sono state di soli otto tipi diversi. Insomma il problema era solo nominalistico. Adesso centralizzarne l'acquisto sarà più semplice. E i risparmi potranno essere notevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pix
La Repubblica
DOMENICA 17 LUGLIO 2011
TOPIANO

Il ticket vale 30 milioni La Regione al lavoro per trovare la copertura

ALESSANDRO MONDO

Sanità: torna il ticket sulle visite specialistiche e sui codici bianchi; diminuiscono i trasferimenti statali alle Regioni; aumentano gli oneri per le famiglie, fino al 2010 compensati dal ministero della Salute con uno stanziamento ad hoc. Partendo da questo quadro, tutt'altro che solare, Eleonora Artesio, capogruppo della Fds in Consiglio regionale, denuncia l'iniquità del balzello e rilancia: dato che le Regioni possono decidere i tempi di introduzione del ticket, dal prossimo anno oppure fin dalla validità del decreto (probabilmente la prossima settimana), chiede alla giunta Cota di deliberare la copertura delle mancate entrate dai ticket sulle visite specialistiche, quantificate in circa 30 milioni, evitando un altro terremoto nel portafogli dei piemontesi. A maggior ragione se è vero che, fa notare maliziosamente Artesio, nel primo semestre 2011 la spesa sanitaria per la prima volta è sotto controllo: parola di Cota, che ieri ha rivendicato il risultato dalle colonne de La Stampa.

La Regione, nonostante abbia le casse a secco, non si trincerà dietro i conti in rosso ma è disposta a rifletterci sopra. Parola di Giovanna Quaglia, costretta a fare i salti mortali per trovare la quadra su questa come su altre partite. «Vorrei avere un bilancio tale da permettermi di annunciare fin d'ora che abbiamo i 30 milioni per coprire l'introduzione del ticket - spiega l'assessore al Bilancio -. Ma la realtà è quella che è. Non a caso, stiamo valutando con i tecnici del Bilancio e con quelli della Sanità la possibilità di trovare la cifra in questione e, in caso contrario, un'eventuale modulazione nell'introduzione del ticket: non 10 euro su ogni prestazione, ma una ricalibrazione diversa. La verifica sui conti, fondamentale per adottare un' scelta politica consapevole, partirà a inizio settimana». Il tema è scottante: quanto basta per ricavarsi un posto di primo piano nella conferenza straordinaria del presidente di Regione convocata giovedì prossimo.

LETTERA Governatore qual è la verità?

ALDO RESCHIGNA (*)

Anche io penso, come il presidente Cota, che un uomo politico responsabile dovrebbe dire ai cittadini la verità. Ci provo.

I conti della sanità sono in sofferenza innanzitutto perché dallo Stato sono venuti meno importanti trasferimenti. Il presidente Cota si rende conto che sulla sanità e sulle politiche sociali c'è un Piemonte in rivolta, innanzitutto perché le scelte finora operate sono state fatte da lui senza alcun confronto né alcuna spiegazione con la comunità piemontese?

Dica la verità, presidente. L'opposizione non protesta perché sono state ridotte le centrali operative del 118, siamo d'accordo. Protestiamo perché sono state tagliate le ambulanze con medico a bordo, da 62 diventano 25, e non basta aumentare le auto con medico a bordo, che non possono trasportare un malato grave, per risolvere il problema. Protestiamo perché istituisce una nuova struttura complessa per la maxiemergenza assolutamente inutile e costosa che però le permetterà di nominare un altro primario.

Noi protestiamo perché, in questa situazione, lei intende spendere quasi 8 milioni di euro per una operazione demagogica come il «bonus bebè», sottraendoli alle risorse già insufficienti per i disabili, i malati di mente, gli anziani non autosufficienti. Dice che la spesa è sotto controllo. Ma il ridotto risparmio ottenuto è avvenuto non con i tagli degli sprechi, ma con quello del personale e dei servizi. Con la sua ricetta, per tagliare di 150 milioni i costi nel 2011, il suo obiettivo, dovrà massacrare la sanità piemontese. La verità è che si può risparmiare solo con una riforma strutturale. E per realizzarla è necessario confronto e consenso nelle sedi istituzionali e nelle comunità locali.

capogruppo regionale Pd

Il dopo Ferrero Monferino assessore La nomina a un passo

DALL'INVIATO A OROPA

«Qualunque cosa dovessi fare, non sarò mai un politico». Una frase piena di significati, specie se a pronunciarla è Paolo Monferino - ieri a Oropa -, accompagnata da sorrisi ammiccanti: quelli rivolti da Cota a chi gli chiedeva quale sarebbe stato il nuovo assessore alla Sanità e quelli, decisamente sollevati, degli assessori Maccaanti e Quaglia.

Nulla di ufficiale, ma par di capire che salvo colpi di scena toccherà all'ex manager Iveco, al quale il governatore ha ritagliato un ruolo chiave nella sanità piemontese, prendere posto sulla poltrona libera da Caterina Ferrero. Il Pdl potrebbe ottenerne come contropartita due o tre assessorati ritagliati frazionando le deleghe degli esistenti: Assistenza, Istruzione, magari Protezione civile e Polizia locale.

Un compito da far tremare i polsi, quello al quale sembra indirizzato Monferino, compensato da due certezze: la considerazione in cui lo tiene Cota e la volontà ferrea del presidente di procedere con una riforma sanitaria dai tempi necessariamente lunghi. Così lunghi da far temere che gli effetti positivi, di cui in giunta nessuno dubita, si manifestino avanti negli anni mettendo la Lega in condizione di presentarsi alla prossima tornata elettorale a metà dell'opera. E delle polemiche.

Se nel Carroccio c'è spazio anche per queste valutazioni, ieri Cota ha rimarcato la volontà di trasformare la riforma in uno dei segni distintivi del suo governo. Una parola d'ordine e al tempo stesso una sponda ai quadri del partito che ormai si trovano in prima linea sul territorio: un caso per tutti, le proteste

legate al ridimesionamento in punto di emergenza del reparto maternità dell'ospedale di Domodossola.

Parola d'ordine: «Avanti tutta». Tanto più che, fatte salve le polemiche legate a una riforma certamente perfettibile, i primi riscontri sembrano confortare Cota e la sua squadra. Riscontri numerici: fanno fede i 18 milioni risparmiati nel primo trimestre 2011 (su una spesa di 2 miliardi 155 milioni) rispetto allo stesso periodo del 2010 (2 miliardi 173 milioni). Una goccia nel mare, che però segna un'inversione di tendenza in un comparto tradizionalmente caratterizzato da un'escalation costante. Diciotto milioni, dicevamo: il 50 per cento ricavati dal blocco del turn-over del personale, l'altra metà dalla riduzione delle prestazioni acquistate dai privati ma anche intervenendo sui costi dei farmaci.

La conferma di quanto annunciato dal governatore su La Stampa - «nei primi mesi dell'anno la spesa sanitaria è sotto controllo» - unita alla convinzione che a fine 2011 la cifra aumenterà di volume. Prime anticipazioni sugli effetti di una riforma che secondo le stime dei tecnici a regime porterà un risparmio compreso tra 500 e 800 milioni l'anno e che, al netto dei suoi limiti, comincia a incidere su una serie di paradossi. Un aneddoto, emerso durante la «Dieta», rimanda agli acquisti pubblici, cioè alla spesa sostenuta dalla Regione per comprare prodotti farmaceutici classificati con codici diversi sulla base di caratteristiche sovente identiche. Emblematico il caso delle siringhe: da un'analisi dei tecnici della Sanità si è scoperto che a fronte di 3 mila codici differenti le tipologie sostanziali del prodotto si riducono a 8. La vera differenza sono i costi per l'ente pubblico. (ALE. MON.)

Sanità, il ritorno del ticket si paga in base al reddito

La Regione: impossibile trovare i 30 milioni necessari per esentare tutti

il caso

ALESSANDRO MONDO
INVIATO A OROPA (BI)

L'ultima parola arriverà in settimana, quando i tecnici dell'assessorato al Bilancio e quelli della Sanità avranno passato al vaglio i numeri del bilancio regionale, anche alla luce della manovra del governo, mettendo in condizione la politica di decidere. Ma difficilmente la Regione Piemonte potrà permettersi il lusso di esentare i piemontesi dal pagamento del ticket sanitario reintrodotto dalla Finanziaria coprendo l'esborso di tasca propria.

MERTICE CON COTA Gli amministratori leghisti convocati al santuario di Oropa

Impossibile trovare 30 milioni, di questo si tratterebbe, in un panorama contabile plumbeo come il cielo che ieri incombeva sul santuario mariano di Oropa, nel Biellese, dove Roberto Cota ha convocato gli amministratori della Lega per la «Dieta politica 2011»: due giorni di riflessione comune, lontano da Torino, per ribadire la linea della nuova legislatura - dalla sanità ai rapporti con gli enti locali, passando per l'agricoltura, l'industria e il lavoro, la scuola, il bilancio, l'ambiente, persino «l'identità culturale» - ed evitare lo sfilacciamento di un partito sottoposto ai primi logorii del governo. Presenti i tre assessori in giunta - Maccanti, Quaglia, Giordano -, i consiglieri regionali e qualche consigliere provinciale, il sottosegretario agli interni Davico, ma anche Paolo Monferino e Claudio Zanon: direttore della Sanità il primo, commissario dell'Aress il secondo.

La dimostrazione di come la Sanità, interessata dalla complessa riforma portata avanti dalla giunta e al primo punto tra i temi trattati nella «Dieta» (in forma di relazione e dibattito), sia la protagonista di una due giorni serrata, interrotta ieri sera solo dalla partecipazione alla festa della Lega Nord in quel di Cossato. Sullo sfondo la manovra confezionata e poi votata a tamburo battente da Camera e Senato, con l'impatto sui conti di una Regione alle prese con un piano di rientro draconiano.

Da qui la consapevolezza di non potersi permettere di coprire di tasca propria il costo legato all'introduzione del ticket, come hanno annunciato Emilia e Toscana, evitando un altro terremoto nelle tasche dei piemontesi. Nello stesso tempo Cota e la sua squadra hanno

ben presente la necessità di dare un segnale di attenzione su un provvedimento evidentemente impopolare, che se da un lato promette di correggere alcuni abusi - ad esempio disincentivando i ricorsi impropri ai pronto soccorso - dall'altro si tradurrà in un ulteriore aggravio per le fasce più deboli.

Come se ne esce? Bocche cucite da parte degli interessati, anche se stando alle considerazioni emerse nella sala

intitolata al Beato Frassati - dove si è riunita la «Dieta» - l'ipotesi è una soluzione di compromesso. Stante l'impossibilità di trovare sull'unghia i 30 milioni necessari - che oltretutto, data la portata delle risorse assegnate alla Sanità nel bilancio, bisognerebbe reperire at-

tingendo ad altri capitoli di spesa in forte sofferenza - si punta a introdurre il ticket graduando in base alle fasce di reddito: le classi più abbienti lo pagherebbero a prezzo intero mentre la Regione agevolerebbe chi è in difficoltà coprendo parte dell'importo. Quanto basterebbe per dimezzare o co-

munque ridurre la cifra da stanziare, rendendo più agevole trovare le risorse.

Anche così, bisognerà lavorare di lima sugli altri capitoli del bilancio. Una soluzione di compromesso, si premetteva, tra la posizione dell'Emilia o della Toscana e quella di regioni che trincerandosi dietro i conti in rosso scaricano sui loro cittadini il costo del ticket a prezzo pieno. Partita aperta.

Sgravì a chi è in difficoltà

Una coda per pagare il ticket: anche negli ospedali piemontesi rivedremo scene simili. L'ipotesi è di farlo pagare a prezzo pieno soltanto alle persone più abbienti

COMPROMESSO Attenzione alle fasce deboli e riduzione della cifra da stanziare

66 In Centomila senza pronto soccorso'

In mille manifestano contro la chiusura dell'ospedale di Venaria

SARA STRIPPOU

LU CIELO minaccia pioggia, l'effetto vacanze comincia a farsi sentire ma gli irriducibili del comitato Salvo D'Acquisto di Venaria si danno appuntamento alle nove e mezzo del mattino in piazza Vittorio Veneto, davanti al mercatino delle pulci domenicali. Urano escofano con forzai e fischietti: «Vergogna. La Regione dice che per 100 mila utenti è sufficiente un poliambulatorio e il 118. Chiudono l'ospedale e non vogliono costruire il nuovo». Un migliaio di persone sfilano lungo l'asse pedonale che porta alla Reggia, guidati dal duo di primi cittadini con fascia tricolore Giuseppe Catania, sindaco della città della Reggia e Carlo Vietti, combattivo sindaco Pd di Druento. «C'erano 18 milioni di euro già finanziati per il nuovo ospedale di via Don Sapino, ma se ci fermiamo a questa somma non potremo avere

ste parti non ne vogliono sentire parlare: «Vogliamo l'ospedale, vogliamo le cure, gli anziani non devono fare chilometri per andare a fare una dialisi o una chemioterapia», rispondono le donne con il cappellino dello Spi Cgil. Carlo Vietti scuote la testa e cerca di riportare la discussione su un piano razionale: «Ci rendiamo conto che sia necessario razionalizzare che il piano di rientro dell'Asl 3 preveda un risparmio di 4 milioni e 600 mila euro. Ma allora bisogna avere un orizzonte più ampio. Ho parlato con l'assessore Barbara Bonino perché sia affrontato il problema dei tra-

frontato il problema dei trasporti. I cittadini che abitano nella mia zona non hanno neppure un pullman a disposizione».

OGGI SONO 13 MILIardi

«**Per costruire uno nuovo, una cura nuova, una cura di sostegno che la Reggia, tenta di far scendere i cittadini che escono dal balcone per seguire la manifestazione: «È importante che tutti partecipino e facciano sentire la loro voce se non vogliono che le scelte passino sopra la nostra testa». Dal Piazzale del Comitato Salvo D'Acquisto, in piazza Castello, a questo punto deve diventare politico, entrare in Consiglio regionale. Non possono essere i tecnici a decidere le sorti di un ospedale.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALLI DI LANTO

ACQUITEME
Quarantaneve sindaci sono arrivati in piazza Castello per dire no al declassamento del pronto soccorso

Gli altri nodi

DONDOSSOLA
Da 14 giorni un gruppo di mamme protesta in municipio contro la chiusura del punto nascite. Sos a Napolitano

Il caso
ALESSANDRO MONDO
ANDREA ROSSI

Fino a poco tempo fa nessuno sembrava interessato. Non uno che si facesse avanti per mettere le mani sul «dato B» dell'inceneritore, che permetterà di fornire teleriscaldamento a 17 mila abitazioni. «A noi non serve», diceva Torino. «Troppo costoso connetterlo alle reti», aggiungevano le aziende. Ora che il termovalorizzatore del Gerbido è a poco più d'un anno dalla consegna, invece, la situazione sembra cambiata. Alcune imprese hanno manifestato interesse. C'è Iren, capofila in Italia per il teleriscaldamento.

Ma sulla sua scia si sono mossi gruppi minori, alcuni legati ai comuni della cintura: Sei, Aes, Nove, Kinxia. Qualche giorno fa si sono sedute al tavolo con Trm, Regione, Provincia e Comune. E hanno ribadito il concetto: l'interesse può esserci, a patto che si riducano i costi per l'allacciamento alle reti già esistenti.

Il termovalorizzatore si trova su un'area poco urbanizzata, il che implica una serie di collegamenti dispersivi considerati anti-economici, in primo luogo da Iren. L'uovo di Colombo potrebbe essere uno stanziamento della Regione, a integrazione dei 4 milioni già previsti a carico di Trm. Il contributo, aiutando a coprire i costi, potrebbe in-

durre le società interessate a rompere gli indugi. A quel punto, però, intervenendo un soggetto pubblico ed essendoci più privati in lizza, si imporre una gara.

Presto potrebbe arrivare un ulteriore impulso alla procedura. Per convincere gli investitori la Regione, infatti, ha proposto una revisione del capitolo delle compensazioni per la costruzione dell'inceneritore, che andranno a ricadere sui sei comuni interessati dalla maxi

opera. L'idea dell'assessore regionale all'Ambiente Roberto Ravello potrebbe essere sintetizzata in uno slogan: meno poste ciclabili, più teleriscaldamento. Tradotto: destinare una quota più robusta delle compensazioni al potenziamento del teleriscaldamento piuttosto che a micro interventi nei singoli comuni che avrebbero ricadute meno solide sul fronte ambientale.

La prospettiva sollevata da Ravello è sostanzialmente con-

Inceneritore, cambiano le compensazioni

La Regione: sviluppiamo il teleriscaldamento

divisa dalla Provincia e dal Comune di Torino. Tanto più che non si tratterebbe di dirottare sullo sviluppo della rete del teleriscaldamento tutti i fondi delle compensazioni - 42 milioni, 12 dei quali già versati ai comuni di Torino, Orbassano, Beinasco, Grugliasco, Rivalta - ma una cifra stimata tra 5 e 8 milioni. Conferma Ravello: «Se servirà rimettere mano all'elenco delle compensazioni del Gerbido, procandinando a favore dello sviluppo del teleriscaldamento gli interventi ambientali in senso stretto, siamo pronti». Il suo collega Massimo Giordano, rispetto all'estensione e all'interconnessione delle reti, annuncia che entro fine settembre dovrà essere definito un progetto di fattibilità sul fronte industriale ed economico, cosa che è stata richiesta agli investitori interessati.

Il piano permetterebbe di rendere l'area metropolitana, e non solo Torino, la macrozona più teleriscaldata d'Europa passando dagli attuali 65 a 90 milioni di metri cubi serviti. Obiettivo ambizioso, che individua nel teleriscaldamento la leva primaria per ridurre le emissioni sulla base di tre condizioni: lo sviluppo della rete, il progressivo raccordo di quelle esistenti - ciascuna delle quali rimanda a operatori diversi - e, non ultimo, l'apertura a nuovi soggetti interessati a investire sul territorio.

Imprese in corsa

Per allacciare la centrale di Trm alla rete di teleriscaldamento di Torino e comuni limitrofi ci sono diverse imprese in lizza

Newco Fiat, ancora scontro fra i sindacati

La Fim Cisl: adesso Fiom firme rientri in azienda
Landini: non se ne parla, via alle cause individuali

LUCI GRASSA
TORINO

Il giorno dopo il decreto del tribunale di Torino su Pomiciano i commenti sembrano quelli post-elezioni: tutte le parti in causa sostengono di aver vinto. Fra i sindacati che hanno firmato il contratto, una voce per tutte, quella del segretario generale della Fim-Cisl, Giuseppe Farina:

«La sentenza clinche la strada dei ricorsi legali, rilevata catastrofica. Una débâcle che non lascia alibi alla Fiom: o torna a fare il sindacato confederale firmando gli accordi Fiat, o si trasforma in un Cobas». Ma la Fiom non cambia di un milimetro la sua posizione: il numero uno Maurizio

Landini dice che il decreto «non comporta la necessità della Fiom di sottoscrivere il contratto, cosa che non faremo, né impedisce ai singoli lavoratori, che lo vorranno fare, di intentare cause individuali per ottenere la piena tutela dei propri diritti». Anche una lettera alla Stampa firmata dagli otto avvocati della Fiom, e che contesta i contenuti dell'intervista al giuslavorista Pietro Ichino pubblicata ieri, tiene il punto e preannuncia nuove battaglie: «È certamente vero che il giudice ha respinto la domanda della Fiom tesa ad accettare la nullità degli accordi separati di Pomiciano. Ma questo non può sminuire il successo giudiziario della Fiom, che in ragione del provvedi-

mento del tribunale di Torino rientra a pieno titolo nello stabilimento Giambattista Vico»; per i legali restano più che mai possibili «controversie instaurate dai lavoratori di Pomiciano dirette ad invocare il diritto alla continuità dei loro rapporti di lavoro».

Gli esperti di diritto del lavoro tendono però a vedere nel decreto del tribunale di Torino una vittoria del Lingotto più che della Fiom. Giuliano Cazzola, giuslavorista e parlamentare del Pdl (ma dopo quasi trent'anni nella Cgil), parla di «vittoria a tavolino per la Fiat», pur con la riserva che «per un giudizio completo bisognerà leggere le motivazioni». Un altro docente della materia, Maurizio Del Conte, rile-

va che «il messaggio del giudice alle parti è di tornare a sedersi a un tavolo per trovare un'intesa fra tutte», però non si riparte da zero, dato che «viene riconosciuto il diritto della Fiat, della Cisl e della Uil di procedere per la loro strada, e viene negato alla Fiom il diritto di porre in veto».

Una cosa su cui Cazzola è drastico è la valutazione politico-industriale della vicenda: «Se io fossi Marchionne e il giudice avesse dato ragione alla Fiom, sarei andato dal Pre-

sidente della Repubblica e gli avrei detto: «Caro Napolitano, io ci ho provato a far lavorare la Fiat in Italia, ma come vedo me lo impediscono, e così sono costretto a portare le fabbriche all'estero, in Paesi dove farò esattamente le stesse cose che volevo fare qui, ma dove non mi diranno che facendo cosi violo le leggi».

Il sindaco di Torino Fassino: «La sentenza riconosce più le ragioni di Fiat che quelle di Fiom, perciò adesso il Lingotto deve attuare il pia-

no d'investimenti in Italia».

La strategia globale del Lingotto guarda molto più in là di Pomiciano. Il 25 e il 26 luglio si riuniscono in Brasile i cda di Fiat e Fiat Industrial, per discutere i conti del secondo trimestre e forse per formalizzare la nascita della «singola leadership alla guida di Fiat e di Chrysier» anticipata giorni fa da Marchionne. E oggi a Roma la Federmecanica incontra i sindacati (Ogil compresa) per discutere delle norme contrattuali ad hoc del settore auto.

18/6

LA STAMPA

SS6

“Gli investimenti congelati? Fanno pensare male”

**L'appello della Fim: tanti lavoratori li aspettano
La Fiom prepara il rientro: faremo le primarie**

RAPHAËL ZANOTTI

«Dopo una sentenza così, l'idea della Fiat di congelare l'investimento comincia a farmi pensare male. L'azienda non usi l'arma dell'investimento nella partita contro la Fiom, ci sono altri sindacati che hanno firmato gli accordi e lavoratori che attendono».

Claudio Chiarle è netto: il sindacato di cui è segretario provinciale, la Fim, in questi mesi è sempre stato al fianco dell'azienda nelle battaglie su Pomigliano, Mirafiori ed ex Bertone, ma - dice - non bisogna tirar troppo la corda.

Tanto più che la lettura della sentenza, da parte di Fim, Uilm, Fismic e Ugl è molto favorevole a Fiat. «Il giudice ha riconosciuto alla Fiom diritto di rappresentanza all'interno delle fabbriche citando l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori - dice Chiarle - E quell'articolo è chiaro: hanno rappresentanza solo i sindacati firmatari». Conseguenza: o la Fiom firma l'accordo o non può nominare i propri Rsa. Anche il segretario generale della Fismic, Roberto Di Maulo, è sulla stessa linea: «Abbiamo troppa considerazione del giudice per pensare che egli possa aver sentenziato un giudizio assurdo "contra legem"».

Ma l'interpretazione della sentenza non è così chiara ed è questo che fa frenare Fiat sugli investimenti. Se l'accordo di

mo le nostre Rsa a Pomigliano così come previsto dalla sentenza - annuncia Federico Bellono, segretario provinciale Fiom -. E lo faremo anche a Mirafiori e all'ex Bertone, dove peraltro l'accordo di Pomigliano è già stato accettato dalle Rsu, Fiom compresa».

A Pomigliano, Fiom si aspetta di poter contare su 18 rappresentanti. «Li faremo eleggere dai lavoratori attraverso delle primarie, non faremo gli errori dei partiti», dice Airaudo.

Cosa potranno fare? Per le tute blu della Cgil «qualunque cosa», perché la Fiom non è firmataria dell'accordo. Avranno diritto di rappresentanza, permessi, diritto di assemblea e di sciopero non comprimibili perché «per noi non si applica la clausola di responsabilità introdotta dall'accordo firmato da altre sigle sindacali».

Se così fosse, è proprio quello che Fiat voleva evitare. Per l'azienda resta prioritario valutare se in Italia ci sono le condizioni che ritiene minime per produrre auto nel nuovo mercato globale. Se vengono a mancare, l'investimento vola verso l'estero. Una Fiom all'interno degli stabilimenti con questa libertà potrebbe rappresentare un cavallo di troia che fornirebbe una valvola di sfogo a quel 36% dei lavoratori di Pomigliano e a quel 46% di Mirafiori che votarono «no» al referendum.

In secondo piano resta lo

Pomigliano è stato dichiarato legittimo dal giudice (come sostengono Fim, Uilm, Fismic e Ugl) e se lo Statuto dei lavoratori esclude dalla rappresentanza i non firmatari, allora perché quella condanna per comportamento antisindacale?

Giorgio Airaudo, responsabile Auto della Fiom, offre un'altra chiave di lettura: «Il giudice non ha detto che l'accordo è illegittimo, ha represo la nostra richiesta di dichiararlo illegittimo. Ma potrebbe averlo fatto perché non considera la Fiom nazionale il soggetto titolato a porre la questione, oppure il tribunale del lavoro la sede corretta dove porla. Bisognerà attendere le motivazioni».

Quindi? Quindi Fiom va avanti per la sua strada. «Nominere-

e

scontro sindacale. Le sigle che hanno firmato l'accordo di Pomigliano non vorrebbero una Fiom non firmataria e con le mani libere ma con gli stessi diritti. «Chi non firma non assume impegni - dicono dalla Uilm provinciale -. Ma la Fiom non s'illuda: se gli investimenti torneranno in forse, dovranno assumersene la responsabilità».

L'opposizione attacca "Il sindaco riferisca"

Coppola: non può restare immobile di fronte a questo ripensamento

All'indomani della sentenza del tribunale di Torino, l'opposizione in Comune chiede al sindaco Fassino di riferire in Consiglio comunale sul rapporto tra Fiat e Torino, «dal pasticcio Tne alla querelle giudiziaria sulla newco che mette in discussione Mirafiori e Grugliasco». L'assessore regionale Michele Coppola, lo sfidante alle elezioni, ora consigliere del Pdl, attacca il primo cittadino: «Sono passati pochi giorni dall'incontro tra Fassino e Marchionne a Palazzo Civico, ma quella riunione evidentemente è stata inutile. Fiat non solo non ha annunciato di ritirare il ricorso al Tar su Tne ma evidentemente sono da ritenersi frasi di circostanza quelle pronunciate a margine della visita dal sindaco sul futuro di Mirafiori e Grugliasco». Il centro-destra punta il dito sugli impegni di Fiat per Torino, sulla cui conferma il sindaco aveva garantito: «È impensabile ac-

cettare immobili il ripensamento di Fiat anche se si tratta solo di sospensione momentanea. Questa volta sarebbe troppo grave per Torino».

Le parole del leader dell'opposizione trovano insperata sponda sul fronte opposto della Sala Rossa, nel capogruppo di Sel Michele Curto: «Coppola esprime preoccupazioni che io paleso da mesi. Il giudice ha sancito il diritto del sindacato a fare il sindacato, e la possibilità per Fiom di rientrare in fabbrica. Adesso la Fiat, senza ulteriori ritardi, mantenga le promesse, ritorni a fare l'azienda, presenti il piano industriale, e non si nasconde dietro alibi inaccettabili. Non si può tenere sulla corda Torino e l'Italia».

Entrambi probabilmente verranno accontentati. Il sindaco Fassino si è già detto disponibile a riferire in aula e ad affrontare il dibattito sul caso Fiat.

Parole più sfumate arrivano dall'Idv. Mentre sul piano nazionale sia il leader Di Pietro che il responsabile Lavoro Zippioni parlano di «ritorsione» riferendosi alla decisione di congelare gli investimenti, il consigliere regionale Andrea Buquicchio auspica «che non si producano nuovi conflitti e tensioni. L'importante ora è che la

DOPO LA FINANZIARIA L'OPPOSIZIONE ALL'ATTACCO

"Invece di far pagare il ticket risparmiamo sull'inutile bonus bebè"

Lo spettro del ticket sanatio, reintrodotto dalla legge Finanziaria, fa discutere anche l'opposizione. Se l'Italia dei valori invita la Regione ad applicare la nuova tassa alle famiglie con reddito superiore ai 20 mila euro per non penalizzare le fasce più deboli, Pd, Federazione della Sinistra e Sel sollecitano la giunta a risparmiare sui spese giudicate inutili: l'esempio ricorrente è il «bonus» per i pannolini.

La prima reazione alle notizie filtrate da Oropa, dove si

sono riuniti Cota e la sua squadra, arriva dal partito di Di Pietro nella persona di Andrea Buquicchio, capogruppo in Consiglio regionale: «Mi aspetto dalla giunta un atteggiamento responsabile verso i cittadini meno abbienti. Inoltre a mio avviso si renderà necessario applicare il ticket, per i redditi superiori a 20 mila euro, in maniera proporzionale, così da limitare la tassazione al minimo indispensabile».

Fiom torni a essere un sindacato che fa valere le sue ragioni non solo nelle aule giudiziarie ma, soprattutto, che Fiat proceda al più presto agli investimenti. Per il candidato sindaco del Nuovo Polo Alberto Musy quello del tribunale è un «verdetto pilatesco». Secondo Musy «Torino è vittima dell'immobilismo parlamentare: avessimo un Parlamento capace di fare il suo lavoro sarebbe il momento di rivedere il diritto delle relazioni industriali».

Per il Pd, il capogruppo in commissione Lavoro alla Camera Cesare Damiano invita «le parti in causa a uscire da una logica di conflitto. La sentenza permette di rimettere in moto la via contrattuale e di abbandonare quella giudiziaria.

Ci auguriamo che avvenga una sorta di disarmo bilaterale tra Fiat e Fiom».

Di segno diametralmente opposto le reazioni di Lega e Rifondazione comunista. «Ora la Fiom sottoscriva gli accordi e permetta gli investimenti», afferma il deputato leghista Stefano Allasia, segretario provinciale del Carroccio. «La sentenza del tribunale di Torino rispecchia la realtà dei fatti: nel nostro Paese leggi, rapporti e accordi sindacali non sono al passo coi tempi». Per il segretario piemontese del Prc Armando Petrini, invece, il verdetto «pur contraddittorio, sancisce un basilare elemento di democrazia. I lavoratori hanno diritto a essere rappresentati».

[A. ROS.]

18/7
P.S.
18/7
18/7

siamo regolarci come l'Emilia o la Toscana?».

Il tempo stringe, in settimana bisognerà decidere: coprire di tasca propria l'importo del

L'Italia dei valori chiede che il nuovo balzello gravi sui redditi oltre i 20 mila euro

«La Regione deve muoversi con estrema cautela - interviene Aldo Reschigna per il Pd -. Tanto per cominciare, in assenza dell'assestamento di bilancio le valutazioni della giunta sono a dir poco misteriose. Anche così, suggerisco di compensare il costo del ticket archiviando scelte populistiche come il contributo per i pannolini. Oltretutto, è poco utilizzato dai piemontesi» Eleonora Artesio, FdS, è per plessa: «L'inserimento del tic-

ket, stimato in una trentina di milioni, o reintrodurlo comprendendo almeno in parte di tasca propria per non penalizzare le famiglie in difficoltà. Prospettiva, quest'ultima, maturata sabato e rafforzata nella giornata di ieri.

L'unica certezza è che non solo lo Stato ha disinvolamente scaricato la patata bollente sulle Regioni, già tartassate dal taglio dei trasferimenti e obbligate a un piano di rientro draconiano, ma intende rivalersi sulle loro casse qualora decidano di risparmiare il nuovo balzello ai rispettivi cittadini. Insomma: in un modo dell'altro, Roma non ha nessuna intenzione di rimetterci.

[ALE. MON.]

ket per fasce di reddito? Bisogna muoversi con i piedi di piombo o si rischia di creare una grande confusione». Della serie: peggio la toppa del buco. Sarcastica Monica Cerutti, Sel: «Voglio dare credito alle rassicurazioni di Cota. Ha appena detto che la spesa sanitaria è di nuovo sotto controllo, e difende a spada tratta la sua riforma, allora perché non pos-

18/7/18/7/18/7

Centri commerciali finisce l'era del Far West

Piano di aperture concertato tra Torino e 17 Comuni della cintura

il caso

ANDREA ROSSI

Vi ricordate la grande guerra del commercio? Era il 2008 quando l'allora sindaco di Beinasco Gilberto Giufrida ruppe la tregua che durava da quattro anni e decise di aumentare di getto le domeniche di apertura consentite agli ipermercati: da 14 a 21. Torino e gli altri comuni della cintura gridarono allo scandalo, poi s'adeguarono e alzarono l'asticella, ma non finirono mai di rinfacciarsi reciproche scorrettezze. L'ultimo fu l'ex assessore all'Urbanistica di Torino Mario Viano: «Le grandi aree commerciali hanno vissuto come parassiti alle spalle della città. Ogni volta che abbiamo

chiesto ai comuni dell'hinterland un maggiore coordinamento ci hanno trattato come colonizzatori».

Ora, dopo un'infinità di scontri, minacce e ricorsi, sindaci, commercianti, grande distribuzione e sindacati hanno deciso di fumare il calumet della pace. Il neo assessore al Commercio di Torino Giuliana Tedesco li ha radunati intorno a un tavolo - che molti comuni, a cominciare da Beinasco e Collegno, disertavano da tempo - dove si è deciso di chiudere l'era del far west e tornare alla concertazione.

Morale: basta deregulation, basta «liberi tutti», si torna alle aperture concordate. La piattaforma proposta da Torino per ora sembra aver messo tutti d'accordo: 18 comuni (tutta la cintura più altre località come San Mauri-

mo) fu l'ex assessore all'Urbanistica di Torino Mario Viano: «Le grandi aree commerciali hanno vissuto come parassiti alle spalle della città. Ogni volta che abbiamo

zio Canavese), le associazioni di categoria, la grande distribuzione e i sindacati, cosa che ha permesso anche di cominciare ad affrontare le strategie complessive per rilanciare un settore penalizzato dalla crisi.

Il tavolo metropolitano, negli anni scorsi, aveva stabilito sedici aperture (più una) - escluso il mese di dicembre doveva vigeva una sorta di deregulation - ma quasi tutti i comuni avevano sforato, anche di molto, con tanto di liti furibonde e minacce di ricorrere al Tar per annullare i provvedimenti delle singole amministrazioni. Per inseguire una nuova omogeneità l'accordo prevede un «piano di rientro» per il 2011 così da evitare ulteriori aumenti nel corso dell'anno e, se possibile, ridurre il numero di aperture negli ultimi cinque mesi. Per il 2012, invece, si studierà

un calendario comune, con un piano ragionato in base alle varie zone. Secondo il progetto i singoli centri commerciali resterebbero aperti di domenica sapendo di essere gli unici quel giorno nella zona di riferimento, con un potenziale bacino d'affluenza più vasto. Insomma, non accadrà più - tanto per fare un esempio - che Le Gru (Grugliasco), Fornaci (Beinasco) e Certosa (Collegno) viaggino ciascuno

per conto proprio. La concertazione geografica permetterà di evitare sovrapposizioni e concentrazioni eccessive di aperture. «Una strategia condivisa dai comuni dell'area metropolitana può portare benefici a tutti gli attori coinvolti», spiega l'assessore Tedesco. «Anche se

il numero totale delle aperture venisse rivisto, queste saranno più qualificate territorialmente. Così facendo rispondiamo anche alle esigenze del piccolo commercio, che spesso fatica a competere con la grande distribuzione».

Il piano di aperture ragionerà delle domeniche e anche delle mezze giornate di chiusura obbligatoria. Altro risultato del tavolo tecnico: tutte gli amministratori sono disponibili a garantire politiche rispettose dei diritti dei lavoratori, condizione - quest'ultima - fortemente invocata dai sindacati. «Con questa intesa - ragiona Tedesco - si potrà anche affrontare il tema del commercio in una prospettiva di lungo periodo».

T1 T2 PROV

60 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
SABATO 16 LUGLIO 2011

La guerra del posteggio tra banca e ipermercato

Media World contro Sanpaolo: "Area di sosta colonizzata da loro"

GIUSEPPE LEGATO
MONCALIERI

Da un lato i parcheggi riservati all'area commerciale di Decathlon e Media World, sempre occupati dai consulenti del Sanpaolo; dall'altro, gli stessi collaboratori del gruppo bancario esposti ogni giorno al rischio di essere investiti dalle auto lungo le tre corsie di corso Savona da attraversare a piedi per raggiungere il centro contabile e informatico. Nessun semaforo, men che mai un attraversamento pedonale.

Problemi destinati a essere risolti a breve. Punto primo: da domani, nell'area di sosta privata di Decathlon e Media World, in corso Savona, sarà in vigore il disco orario. Sosta massima: tre ore. Lo ha deciso l'assessore all'Urbani-

«Ogni giorno almeno 400 auto di consulenti della banca rubavano posto ai nostri clienti»

LA STAMPA
DOMENICA 17 LUGLIO 2011

Torino e provincia | 67

stica Marcello Concas, che ha predisposto il provvedimento. «La richiesta - spiega Concas - è arrivata dagli stessi operatori commerciali ed è stata avallata anche da Sanpaolo». Nei mesi scorsi i titolari degli esercizi di vendita penalizzati dall'enorme afflusso di consulenti del gruppo bancario (si parla di circa 400 auto al giorno), hanno scritto al sindaco: «Perdiamo clienti e non riusciamo a disciplinare l'utilizzo del parcheggio».

L'area di sosta nasce su un suolo privato ad uso pubblico. Adesso, a disposizione degli operatori informatici è rimasto soltanto uno spicchio di qualche decina di posti. E, a quanto si apprende dal Comune, Sanpaolo sta trattando l'acquisizione di un terreno limitrofo al palazzo del «cervellone» per ampliare i parcheggi esistenti. Chi non rispetta il limite delle tre ore rischierà una multa. Fin quando - ma ci vorrà del tempo - non verrà realizzato il parcheggio inter-

«Faremo un passaggio pedonale e un semaforo per risolvere il problema dell'attraversamento Pagherà il Sanpaolo»

Roberta Meo
sindaco
di Moncalieri

«La richiesta è arrivata dagli stessi operatori commerciali, che si trovavano sempre il posteggio occupato»

Marcello Concas
assessore all'Urbanistica
di Moncalieri

no per i consulenti continuerà l'odissea quotidiana nell'intento di attraversare la strada.

Così nei giorni scorsi è finalmente arrivata la risposta della Provincia (corso Savona è di competenza di palazzo Cisterna) che ha dismesso quel tratto di strada incriminato al Comune. La delibera è stata recapitata una settimana fa. «Ciò significa - dice il sindaco Roberta Meo - che fatti i collaudi del causo e approvata una delibera

ad hoc (si parla di settembre-ottobre) realizzeremo un passaggio pedonale semaforizzato, verosimilmente a chiamata, che risolverà il problema dell'attraversamento. Lo stesso Sanpaolo - aggiunge il sindaco - si è detto disponibile ad accollarsi le spese per finanziare l'intervento. Tutto ciò aiuterà nell'attesa che il gruppo realizzi la passerella promessa il cui iter di costruzione è chiaramente molto più lungo».

MONCALIERI

«Ipermercati, adesso basta con l'invasione»

■ Brusco stop per il cosiddetto piano commerciale, il documento urbanistico che disciplina gli insediamenti di vendita sul territorio di Moncalieri. La delibera, messa a punto dall'assessore Raffaele Iozzino non sarà approvata prima dell'estate, forse soltanto in autunno. Ai capigruppo di maggioranza non sono piaciuti alcuni contenuti. In testa la possibilità di realizzare in città supermercati fino a 900 mq: «Grandezza inopportuna - ha detto Giancarlo Chiaffello, Popolari - che non tiene conto che Moncalieri, soprattutto a Borgo San Pietro - è satura di insediamenti di vendita di beni alimentari. Bisogna rivedere le stime al ribasso».

[G. LEG.]

Ecco la mappa dello Stadio Contesso dai VIP agli ultra Ventimila abbonati

Marchisio: «Pur troppo c'è chi non pensa solo a fare il tifoso»

Oltre 20mila tifosi bianconeri

hanno già comprato il prodotto a scatola chiusa e a cantire aperto. Un dato superficiale, se si considerano le due ultime stagioni di Del Piero e compagni, fuori dall'Europa dopo vent'anni di assidua frequentazione.

Sono in via di esaurimento i posti Premium (Tribuna 100, Boniperti, Gianni e Umberto

appassionatamente, con possibilità di vicende d'iratelli-coltellini (Bardonecchia docet). Gli ultra, che fino a ieri occupavano le Curve Nord e Sud dello Stadio Olimpico, infatti, dovranno spartirsi la Tribuna Sud (abbonamenti a 275 euro) - settore adiacente alla Tribuna Family (intero 400 euro, ridotto under 18 e donne a 190 euro) - mentre la Tribuna Nord verrà riservata agli abbonati degli Juventus Club Doc, i tifosi organizzati più pacifici.

L'affida interna permarce il territorio, e assicurarsi il secondo anello, posto di comando e di maggiore visibilità rispetto al primo, è esplosa venerdì scorso appunto a Bardonecchia: un tifoso accostellato sopra al giudizio

Agnelli e Omar Sivori), contatti di corsa ad accaparrarsi seggiini vicini alle panchine, inglobate agli spalti, sui modelli inglesi. Anuba anche i postipicciostri, gli Sky Box, palchi, salotti di lusso per vedere la partita con tanto di buffet, televisione frigorifero. Ne sono rimasti soltanto quattro: i prezzi vanno da 75mila a 130mila euro.

Fa altrettanto clamore, anz sconcerto, la guerra tra bandi ultra per accaparrarsi posti migliori e i biglietti omaggio de nuovo Delle Alpi. Drughi Viking, Tradizione e Bravi Ragazzi: tutti insieme sin troppo

mo che il nuovo impianto ci aiuti a cambiare la rotta di questi ultimi due anni». Nobili ipotesi e appelli verso il tifo vero, ma anche possibilità e rischi - bisogna avere il coraggio di dirlo - di incendiare ulteriormente animi già accesi, con l'alibi dell'amore eterno e la frustrazione delle ultime vicende.

I prezzi dei biglietti verranno modulati a seconda dell'avversario, del giorno e dell'orario. Esempio: Juve-Siena della domenica pomeriggio costerà molto meno di Juve-Inter del sabato sera. Cresce, intanto, l'attesaperl'8settembre, il giorno dell'inaugurazione, quando la Juventus affronterà in amichevole una big tra Manchester United, Bayern Monaco o Real Madrid. L'cerimonia sarà affidata alla K-Events di Marco Balich, uno dei maggiori creative producer di eventi al mondo. Quelli, per intendersi, delle cerimonie di apertura e chiusura dei Giochi di Torino 2006 e del pirotecnico battesimo della Dombass Arena di Donetsk, in Ucraina.

© RIPRODUZIONE PROIBITA

In Repubblica
DOMENICA 17 LUGLIO 2011 ■ IV
TOFINO

RUSH FINALE

Lo stadio nuovo delle Juve sarà inaugurato il 8 settembre

che non dovrebbero mai accadere, a maggior ragione in un luogo di vacanza per famiglie, per bambini. Purtroppo c'è chi non pensa soltanto a fare perla propria squadra».

Tuttivo gliono dire ciò c'è dietro. Dell'Piero e Agnelli ci credono: «Il nuovo impianto garantirà una decina di punti in più alla squadra». E alcoro sunisce lo stesso Marchisio: «Il pubblico, vicino a noi come non mai, sarà il dodicesimo uomo in campo. Speriamo

che non darsalo un malvistato, scene da salotto, malvistato, fumogeni e bottiglie. Prove tecniche di convivenza difficile, quasi impossibile. Parla Marchisio: «Sono successe delle cose

Darwin, un solo colpevole

C'è un solo responsabile per la morte di Vito Scafidi, il ragazzo di 17 anni morto sotto il crollo del soffitto al Liceo Darwin di Rivoli il 22 novembre 2008. Michele Del Mastro, funzionario della Provincia e direttore dei lavori alla scuola, è stato condannato ieri a quattro anni, con l'intervento dai pubblici uffici per cinque. Assolti, invece, gli altri sei indagati: i funzionari Enrico Marzilli, Sergio Moro e Massimo Mastino e i tre professori responsabili della sicurezza del liceo Fulvio Trucano, Paolo Pieri e Diego Sigot.

In mezzo c'è il dolore insingubile della famiglia Scafidi. Il dolore muto della madre Cinzia che lascia l'aula del Palazzo di Giustizia subito dopo la sentenza. Il dolore rabbioso dello zio appeso a una frase: «Che schifo». Il dolore indignato dei compagni di Vito: «Qui bisognava condannare un sistema, se la sono presi con uno solo».

Il pm Raffaele Guariniello ha riconosciuto come responsabile il principio dell'obbligatorietà degli interventi di manutenzione all'interno degli edifici scolastici. «Chi è stato assolto e chi condannato, oggi è secondario. L'importante è che sia stato ribadito il principio dell'obbligatorietà degli interventi di manutenzione a Darvin», commenta.

«Ma è un commento extragiudiziario che lascia spazio alle difese. «La sentenza ridimensiona l'impostazione data dalla procura» dichiara l'avvocato Alberto Mirtone, legale della Provincia pur condannata come responsabile civile insieme a Del Mastro.

I sei indagati assolti erano stati incriminati dai pm Guariniello e Longo seguendo un principio: la responsabilità in capo ai funzionari della Provincia come ente proprietario dell'edificio e in capo ai professori come garanti della sicurezza. La formula usata dal giudice, assolti per non aver commesso il fatto, sembra far piazza pulita di quella respon-

sabilità oggettiva: il responsabile è si un funzionario, ma a differenza dei colleghi, era a conoscenza della situazione della scuola essendo stato direttore dei lavori. Era lui che tra gli anni 80 e 90 aveva seguito l'opera. Il solaio sopra l'aula del disastro venne ristrutturato per ricavare un vano tecnico e il controsoffitto che vi era appeso non fu rinforzato come decise lo stesso

«È stato fatto molto - dice Renato Amoroso, uno degli avvocati che insieme al collega Luigi Giuliano, rappresentava la famiglia Scafidi - Il giudice nell'accordare provvisionali così alte nonostante ci fossero già stati accconti, ha riconosciuto che il danno è stato più grande».

Fortunato, il padre di Vito, ha ottenuto 150.000 euro al forse siano di fronte a una vo-

Del Mastro per quello del piano superiore. Lui sapeva, gli altri no. Nel corso degli anni in quel controsenso si è accumulato di tutto. Non poteva reggere. Il 22 novembre crollò. E un tubo di scarico da 200 chili schiacci Vito Scafidi, uccidendolo, e colpì anche il compagno di banco Andrea Macri, oggi in sedia a rotelle, ma vivo.

«È stato fatto molto - dice Renato Amoroso, uno degli avvocati che insieme al collega Luigi Giuliano, rappresentava la famiglia Scafidi - Il giudice nell'accordare provvisionali così alte nonostante ci fossero già stati accconti, ha riconosciuto che il danno è stato più grande».

Fortunato, il padre di Vito,

netto della somma già ricevuta (316.500 euro). La madre Cinzia 200.000 euro in più rispetto ai 383.000 euro già presi. La sorella 50.000 euro che si vanno ad aggiungere ai 137.500 euro già ricevuti.

Responsabile
solo chi esegui i lavori
non chi gli è succeduto
nell'incarico

lontà sanzionatoria più grande da parte del tribunale, che esula dalle responsabilità penali accertate» aggiunge il legale. Provisionale di 125.000 euro per altri cinque studenti che avevano già preso 78.000 euro. Risarcimento del danno provvisoramente esecutivo, invece, per altri 10 studenti della classe (93.915 euro), liquidazione dei danni a Legambiente (10.000 euro) e Cittadinanza Attiva (10.000 euro). Respinta invece la domanda di 32 partitivi, tra studenti e genitori, che sostenevano di aver avuto un danno per il rischio corso o perché erano stati costretti a cambiare scuola.

Le vittime restano simboli, non iprocessi.

L'accusa L'importante è l'attenzione alla sicurezza
La difesa Ridimensionata
la linea della procura

te la politica dei rigorsi. E la
Fiat dovrebbe provare a investire.
Re di più: per costituire un istituto
ma che sia affidabile una parte
sindaco», «Ma che contiene età spe-
so a esempio gli Stati Uniti, ma
a Detroit i sindacati sono padri o
mi di una parte dello stabilimen-
to. Con le dovute differenze se
si chiede al lavoratori di farci ca-
rico di sacrifici che permettano
di raggiungere una maggiorate
competitività e quindi che pos-
sono, tutti, condividere le scelte
politica industriale e organizzativa».

le, Credendo sia difficile immaginare, e' il punto politico da cui partire, strutturale basata sulla permanenza con- trapposizione con la finzione».

Le un intuito di relazione indi- struttiva, secondo Chiampanino, e' il accordo di unità sui contratti, che si tratta di una gabbaglio da tutti i sindacati (Gigi Melchiori) con Comindustria. «Alli rende conto che sia struttura, A questo punto si può partire da un passo insufficiente, però se messo che la Costituzione con- sente a ciascun lavoratore di ri- volgersi a un magistrato, la domanda dovrebbe mettere da par-

ma dappertutto a Pomiclano e Miliahorro». Dappure non rie- sce a cedere all'ottimismo: «Questa da entrambe le parti».

Il verdetto del giudice Cioce- chetti, ragionata fra lui e il Cavallero di Città, dovrebbe acce- sibilmente stabilire finalmente la posizione di Chiamparino non tanto di fronte al suo complesso di Palazzo, quanto di fronte alle sue imprese. L'ha compresa, infatti, la vecchia e se- mbra impenetrabile congiura dei quattro. Chiamparino non conti- vede: «L'azienza ha visto ricor- nosciuta la legittimità degli ac- cordi. Anzi che neglegare gli in- vestimenti dovrebbe fare l'op- posito: considerare la tabella di marcia. Dopo di più: all'inves- timento produttivo dovrebbe ar- mancarsi uno spazio per la costituzione di relazioni industriali più par- tite», eccipite».

«Virtuale già eterno della sen-
tenza è un dittio. Deciderne
di congelare gli investimenti
rischia invece di esserne l'al-
tro racetta della politica del ri-
corso, erede da parte di vece,
verrebbe a provare a mettere
Ora che non è più in prima fila-
Chiamapinto può guardare
con distacco allo specchierone
su cui si muovono Fiat e
Fiat. Da sempre sostenitore
della necessità di innovare il
sistema di relazione industriale
e al tempo stesso suppor-
ter del modello tedesco, che
prevede la comparazione tra
due dei simboli delle due
stazioni di radiofonico - «la
grande» di un contesto di
bon senso come che molti
avviano espresso dopo la fin-

Chiamparino: "Il sindacato rinnuci alla politica dei ricorsi"

Lex primo citadino

zioni "antipanico", come tutti ed orari di farmacie, indirizzi numerati e referenti di letterauta, carozzieri, tecnicisti, acensori, stile autogratuiti in genere. E' Protonal Estate, Venele in cui- to anche la paleo-personalità solleghendosi, ricotta, salsiccia e altri derivati a disposizione dei- la reti interne della struttura so- li dalle associazioni di volontariato, e le richieste di accompa- gnamento per visite mediche o domestiche, dove necessario, di accompagnatori. Il di accoglienza tempiodiana. Il servizio funzionale per l'individuazione dei pari per molti criteri sul Pd, per la tavola Sassi-Siperba, o per pranzare sul Ristoratore sul battello "Valentina", o fare un ed ora per molti criteri sul Ps, servizi di accoglienza tempiodiana. Il di accompagnatori. Il

organizzate. Oppure esiste la mitza-
trivedi Gomune dedicata a bam-
bi in adolescenza. Ma oftenno
anche consigli su come prenotare
vacanze e calciatori per i bambini.
Inoltre ci sono anche sportivi comunali,
o si di piuttosto rare di persone che im-
partiscono informazioni.

geografische, sportive e folcloristiche, creative culturali, musicali, no informazioni diverse, su tutti- spondono al telefono formaci- embre. Gli operatori che ri- mani per concorsi II 2 set- mune di Torino, che partita do- zio, Prova Statale 2011, del Co- leversore o la attivita', li serv- ziale, sportive e folcloristiche,

possesso di volgare misericordia impelle -
-te. amicizia" o "quai è la famiglia
aperta più vicina a casa"; "a chi
per lui appartiene con ogni
dove posso prendere un caffè.
mi una serie di domande come
tutono risposte utili e formazion -
-li numero verde, 800.01531, of -
-ficio pubblico e privato, e

*che qualche le bici
una anche si dove
e saranno appena*

Изображение

E9 Una specifica vademecum per sopravvivere in piena estate quanndo la crisi si svilupperà, negozi chiude- no, e si è costretti, per cecita, ne- cessità o per dovere, a rimanere a Torino. Il sito intermet, www.co-